

P

resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2022

2

PRETI E VESCOVO, INSIEME



quaderni di spiritualità

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LVI - 2022 - N. 2

Redazione: Caliendo Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Lettieri Alfonso, Mansi Luigi, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Vitale Marco, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - fax 0461/23.47.42 - e.mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it -

Direttore responsabile a norma di legge: Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.

Con approvazione ecclesiastica.

— Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN

Nel racconto della chiamata dei Dodici, proposto da Marco (3,13-19), non può sfuggire come, da quell'elenco di nomi, emerge chiaramente quanto essi siano diversi tra loro. Di alcuni conosciamo qualcosa di più rispetto agli altri. Sappiamo che in comune hanno la stessa area culturale, erano probabilmente tutti originari dalla Galilea, provenendo dalle città e dai villaggi intorno al lago di Tiberiade.

Ognuno è chiamato per nome, ma dietro a quel nome c'è una storia, c'è una vita. Succede così anche nelle nostre comunità cristiane: ci sono volti molto familiari e a noi strettamente legati da amicizia, collaborazione, vicinanza; di altri invece conosciamo appena il nome o al massimo qualche piccolo frammento di vita. Di altri ancora, a causa dei confini molto evanescenti delle appartenenze sociali e religiose, oggi, non conosciamo assolutamente nulla.

È sufficiente, però, che ci si ritrovi insieme per condividere la stessa fede, la stessa eucarestia, la stessa parola di Dio, perché si crei tra noi un filo invisibile agli occhi, che talvolta risulta essere anche più forte di alcuni legami di parentela.

È quanto Gesù vive con "i Dodici": un gruppo che raccoglie volti e nomi con identità ben marcate, con caratteristiche piuttosto diverse, eppure "insieme" formano una unità. Non

sempre c'è accordo, neppure c'è sempre amicizia tra loro, però "insieme" seguono il Maestro.

Ciascuno porta il proprio nome, alcuni ne ricevono uno nuovo. A Simone viene dato il nome di Pietro, la roccia su cui la misericordia di Dio costruisce la sua chiesa. Altri ricevono i nomi di "Boanèrghes, i figli del tuono", una definizione che accomuna i fratelli Giacomo e Giovanni, paragonati ai fulmini, forse per il tratto impulsivo del loro carattere o per la loro ambizione. Di uno già si anticipa che sarà il traditore di Gesù, colui che lo consegnerà a un destino di passione e di morte.

Di questo gruppo di discepoli così eterogeneo, probabilmente si ricorda anche San Francesco d'Assisi quando, alla richiesta di delineare un identikit dell'autentico frate minore, disse che non poteva esserci un'unica figura di riferimento, ma che la vera fraternità nasce dalla sintesi di persone diverse.

Così parlò della fede di Bernardo, della semplicità e trasparenza di Leone, della gentilezza e bontà di Angelo, del buon senso e della dolcezza di Masseo. E si ricordò della intelligenza di Egidio, della preghiera di Rufino, della pazienza di Ginepro, della robustezza fisica e spirituale di Giovanni delle Lodi, della carità di Ruggero e della inquietudine di Lucido, che non sapeva stare per più di un mese nello stesso luogo¹.

Questa è la chiesa: una pluralità di nomi e di vite, di doni e di limiti, di santi e di peccatori riconciliati. Questo potrebbe essere un presbiterio insieme con il proprio Vescovo: un gruppo di persone che non ha nulla di eccezionale ma che condivide «la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarsi, di incontrarsi, di prendersi in braccio, di appoggiarsi, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»².

1 Il testo completo lo si trova in "Fonti Francescane" n. 1782, *Come descrisse loro il frate perfetto*, Specchio di perfezione, cap. 85; Editrici Francescane, Padova 2011.

2 PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 87.

Chiesa è relazione... insieme

Non vuole essere solo uno slogan, perché questo è uno dei capitoli dell'interessante analisi proposta nel saggio *Il gregge smarrito. Chiesa e società nell'anno della pandemia*³.

Il professor De Rita, nella sua introduzione, puntualizza in maniera nitida ciò che tutti noi abbiamo sperimentato e stiamo tuttora toccando con mano: i due anni di pandemia sono stati, per la Chiesa Italiana, un difficile banco di prova.

Nel testo si dice: «Una riflessione tutta interna alla Chiesa, oggi rischierebbe di essere infruttuosa, la vita della Chiesa è nella relazione e questa è anche una grande testimonianza che deve dare al mondo». E continua: «In una società sempre più vittima dell'individualismo, i richiami a tornare al "noi" rischiano di rimanere solo uno slogan; la cultura cattolica della centralità della persona umana, può superare l'individualismo non tanto con un ritorno indietro, ma dando completezza all'io che, nella relazione positiva con l'altro, realizza pienamente sé stesso».

Come non ricordare quello straordinario momento di preghiera che Papa Francesco propose alla chiesa e all'umanità, la sera del 27 marzo 2020? Come non lasciarsi provocare da quelle parole che possono essere il vademecum del cammino sinodale in corso?

«Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti».

Questa è la forza dell'insieme, del camminare e del sorreggersi insieme, del pensare e del progettare insieme, di una reale emancipazione di quella coscienza fraterna capace di dare coraggio e un maggiore senso di responsabilità nel dare, nel ricevere e nell'illuminarsi vicendevolmente.

In questi mesi, che si sono drammaticamente complicati per la guerra in Ucraina, è ancora più necessario maturare

3 ESSERE QUI, *Il gregge smarrito. Chiesa e società nell'anno della pandemia* (introduzione di Giuseppe De Rita), ed. Rubettino, Catanzaro 2021.

una reale e concreta consapevolezza che ogni ricostruzione, ogni progettazione, ogni speranza di un futuro diverso si fonda sull'aiuto reciproco.

Non vale solo per la società civile, perché questo è anche il senso profondo dell'essere chiesa. Parafrasando una espressione dello scrittore A. de Saint-Exupéry, potremmo dire che il vero cammino insieme "non è guardarsi l'un l'altro, ma è guardare insieme nella stessa direzione"⁴.

Un gioco di squadra... insieme

Recentemente, in un incontro con i giovani preti in cui si rifletteva sulla formazione iniziale e permanente al presbiterato, uno di loro ha fatto notare che un obiettivo del cammino formativo dovrebbe essere quello di preparare il presbitero all'esercizio della *leadership* e che una buona *leadership* pastorale richiede qualche strumento per essere un po' *mental coach* e un po' *team builder*.

Detto così suona come un approccio piuttosto laico e soprattutto aziendale, ma personalmente questa affermazione mi ha fatto molto riflettere. Certo, la priorità della formazione, in ogni fase della vita, è quella di rimotivare il proprio cammino di fede e di sequela del Signore Gesù nella testimonianza del suo Vangelo.

Lo ricorda San Paolo scrivendo a Timoteo: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio (*anazôpyrein to charisma*), che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2Tm 1,6).

È vero però che il presbitero è chiamato ad essere anche un po' *mental coach*, o forse più che un allenatore di menti, un allenatore di cuori. È colui che, alla luce della Parola, può riscaldare il cuore delle persone ed aiutarle a non lasciarsi imbrigliare dalla sfiducia o dall'apatia, ma a tirare fuori il meglio di sé.

È altrettanto vero, poi, che ogni prete è chiamato non a muoversi come un battitore libero ma ad essere piuttosto co-

4 Antoine DE SAINT-EXUPÉRY, *Terra degli uomini* (ediz. francese 1939), Mursia, Milano 2013.

struttore di un gioco di squadra (*team building*), ad aiutare le persone che gli sono affidate a saper stare insieme, a lavorare e a costruire insieme un progetto di vita comunitaria.

Mi è tornata alla mente la partita finale degli Europei di calcio dell'11 luglio 2021 quando, allo stadio Wembley di Londra, la nazionale italiana ha portato a casa una vittoria inaspettata battendo l'Inghilterra. A detta degli esperti, quella italiana non era certo la squadra più forte; in altre nazionali giocavano dei fuoriclasse unanimemente riconosciuti ma, in quel caso, è risultata determinante la capacità "di fare e di essere squadra".

Potremmo dire che ogni presbitero è il regista del gioco di squadra nella parrocchia o nella unità pastorale dove opera, e che il vescovo è l'allenatore e il regista nel "gioco di squadra" del suo presbiterio.

Preti e vescovo... insieme

Il Concilio Vaticano II, avendo messo al centro l'idea della chiesa come "popolo di Dio", favorisce una importante ricompressione del ministero ordinato.

In quest'ottica va letto e riattualizzato il decreto *Presbyterorum ordinis* che, in particolare al n. 7, va al cuore di questa riflessione: la relazione tra presbiteri e vescovo è essenziale non solo in prospettiva funzionale, ma soprattutto per il suo fondamento sacramentale. Il decreto conciliare afferma che «tutti i presbiteri, insieme ai vescovi, partecipano del medesimo e unico sacerdozio e ministero di Cristo in modo tale che la stessa unità di consacrazione e missione, esige la loro comunione gerarchica con l'ordine dei vescovi» (PO 7a).

È sempre PO a definire che una delle priorità del servizio episcopale deve essere l'interesse e la cura del vescovo per il proprio presbiterio. «Per questa comune partecipazione nel medesimo sacerdozio e ministero, i vescovi considerino dunque i presbiteri come fratelli e amici, e stia loro a cuore, in tutto ciò che possono, il loro benessere materiale e soprattutto spirituale. È ai vescovi, infatti, che incombe in primo luogo la gra-

ve responsabilità della santità dei loro sacerdoti: essi devono pertanto prendersi cura con la massima serietà della formazione permanente del proprio presbiterio» (PO 7c).

Ci sono sicuramente molte opportunità perché questo si realizzi, ma una via diretta e semplice è di praticare l'arte del "parlare insieme".

Sorprende sempre il racconto del cammino che Gesù compie insieme con i due discepoli diretti ad Emmaus. È uno sconosciuto qualsiasi che si unisce a loro, conversando lungo il cammino. Gesù era un uomo di conversazione, soprattutto con le persone difficili; basterebbe ricordare lo straordinario incontro con la donna samaritana al pozzo.

P. Timothy Radcliffe, incontrando il presbiterio di Bologna, ha detto: «Al centro della vocazione del sacerdote c'è l'arte della conversazione (...) Il presbitero dovrebbe essere qualcuno a cui piace parlare con le altre persone, soprattutto se non sono d'accordo con lui. C'è bisogno di fiducia per parlare e di umiltà per ascoltare (...) Noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Non siamo mai preti solitari, ciascuno con la sua vocazione privata. Insieme come presbiterio, ciascuno con il suo diverso ruolo, facilitiamo il complesso dialogo tra la Chiesa e la Parola, il Vangelo e la realtà secolare, Gerusalemme ed Emmaus»⁵.

Un dialogo sincero, un dialogo costante, un dialogo sereno tra preti e vescovo, insieme. Non è solo un desiderio, è una necessità.

5 Timothy RADCLIFFE o.p., *Cosa significa essere preti oggi?*, Riflessione sull'esercizio del ministero nel nostro tempo proposta nel corso della "Tre giorni del clero" della diocesi di Bologna, 16 settembre 2021.

Lunedì 9 maggio
Convegno della Rivista *Presbyteri*
Tra mistero e storia.
La formazione permanente dei presbiteri.

In presenza presso Villa Aurelia a Roma
(iscrizione gratuita sul sito www.presbyteri.it)
In modalità on line attraverso il canale youtube del nostro sito

Vi aspettiamo!

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

3. PRETE E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

In questa monografia vogliamo guidare il lettore in una riflessione poliedrica, incentrata sull'esperienza del prete, come destinatario dell'accompagnamento spirituale. L'esperienza comune ci dice quante difficoltà conosca questa esperienza ecclesiale e spirituale e, certamente, non vogliamo limitarci semplicemente a ribadire l'importanza dell'accompagnamento spirituale perché risulterebbe ovvio.

Offriremo un percorso che presenti le motivazioni più profonde per intraprendere e rimanere fedeli all'accompagnamento spirituale scegliendo, tra i tanti modelli che la sapienza plurisecolare della Chiesa offre, quello che meglio possa rispondere ai bisogni del singolo prete.

In una contemporaneità che è simultaneamente globale, in rapidissima trasformazione, e alla ricerca del consenso facile, il prete (come ogni altra persona di buona volontà) non può essere pienamente libero di scegliere, secondo la pedagogia di Dio, se non in un accompagnamento che favorisca la sua unione con l'unico buon pastore.

Come può, un prete, affrontare al meglio le resistenze nel vivere l'accompagnamento spirituale? Le radici di tali resistenze sono solo personali o hanno anche una valenza più ampia? Quali attenzioni (spirituali, pedagogiche ed ecclesiali) possono aiutare a vivere tale esperienza come una preziosa risorsa per vivere in modo integrato il proprio ministero presbiterale, nella Chiesa, e al servizio del Regno di Dio?

Il tema dell'accompagnamento spirituale non è pertanto solo un aspetto "privato" ma è un tema più che mai attuale e sul quale vogliamo offrire il nostro contributo per favorire un dibattito fruttuoso.

Contributi principali di: Gaetano Piccolo, Cristiano Passoni, Alessandro Rocchetti, Mario Danieli



ommario

83 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

Studi

89 **Preti e vescovo insieme: perché?** (Mario Imperatori)

100 **Preti e vescovo insieme: come?** (Luigi Renna)

108 **Preti e vescovo insieme: dove?** (Marco Gallo)

119 **Stupore e timore** (Giovanni Massaro)

Spunti di meditazione

126 **La casa "tonda", costruita sulla roccia** (Giovanni Frausini)

Preti nella letteratura

132 **Intervista ad Alessandro Manzoni** (Dario Sittoni)

Cattolici in politica

144 **Radicalità evangelica, vocazione sociale e azione per la pace nell'impegno politico di Giorgio La Pira (1904-1977)** (Daria Gabusi)

Le pagine dell'Unione Apostolica

151 **I salmi, parola che si fa preghiera/7** (Luigi Mansi)

Film

158 **Recensioni**

2022

periodico mensile - anno 56, n. 2 marzo-aprile 2022

Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -

DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.

38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A

2 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale